

Agostino Magarotto

SAN LUIGI GONZAGA
/IV CENTENARIO/

Con Don Bosco e la Chiesa oggi

Ai miei alunni della
Scuola Media Don Bosco
di Legnago

SAN LUIGI GONZAGA

(con Don Bosco e la chiesa oggi)

SAN LUIGI GONZAGA

(con Don Bosco e con la chiesa oggi)

L'anno del centenario della morte di San Luigi Gonzaga (1491-1991) con le solenni celebrazioni culminate il 22 e 23 giugno alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II' (Castiglione delle Stiviere e Mantova) mi offre ora l'occasione di sottolineare la devozione di Don Bosco, padre e maestro della gioventu', verso questo giovane santo.

Scritti di Don Bosco su San Luigi

Egli fin dall'inizio del suo Oratorio lo addito' come modello ai suoi ragazzi. Per costoro egli nel 1846 pubblicò un libretto di 46 pagine del formato in 32mo, dal titolo: "Le sei domeniche e la novena in onore di San Luigi Gonzaga, con un cenno della vita del medesimo santo".

Il libretto cominciava con la seguente prefazione: "Eccovi, giovani in Gesu' Cristo carissimi, un modello ed un esemplare in cui specchiandovi, potrete formarvi un metodo di vita atto a condurvi alla vera felicità'. San Luigi viene proposto quale esempio d'innocenza e di virtù a tutti, ma specialmente alla gioventu', in favore della quale in ogni tempo impetro' moltissime grazie al Signore. I Romani Pontefici, al fine di accrescere il culto di questo gran Santo a vantaggio spirituale de' fedeli, concedettero indulgenza plenaria a tutti quelli che, confessati e comunicati, avranno santificato le sei domeniche continue precedenti alla festa del Santo, od altre sei successive nel corso

dell'anno, con pie opere ed orazioni ad onore del Santo medesimo ed a gloria di Dio. Tale indulgenza si puo' lucrare per ciascuna delle Domeniche suddette, ed e' applicabile alle anime del Purgatorio. Affinche' poi siate tutti in grado di conoscere le opere e le orazioni da praticarsi in ciascuna Domenica, furono disposti in questo libretto per ogni giorno quegli esercizi che potranno servire per chi vorra' celebrare le Domeniche e la novena di questo Santo, e partecipare di quelle grazie e di que' segnalati favori che tuttodi' ottiene ai suoi devoti."

Nel volumetto, per ogni domenica e giorno della novena era presentata una delle virtu' caratteristiche del Santo, una invocazione e suggerito un proposito da praticare.

Di questa prima edizione Don Bosco ne stampo' 3.000 copie, presto esaurite, a cui ne seguirono altre 11 in diverse migliaia di copie.

In una di queste edizioni, rivolgendosi ai lettori, aveva scritto: "Fortunati i Cattolici che si trovano in una Religione, la quale, in ogni tempo, in ogni luogo, di ogni eta' e condizione, ebbe sempre gloriosi eroi che colla innocenza della vita raggiunsero a tali gradi di santita', cui solamente la santa religione di Cristo puo' condurre".

E concludera': "Iddio, infinitamente buono ed infinitamente ricco di grazie, benedica i lettori di questo libretto, e ne' cuori di tutti infonda grazia e desiderio di praticare le virtu' che ivi

sono accennate. Tutto a maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime."

Nelle ultime pagine vi aggiunse poesie e lodi, come quella che iniziava con: "Luigi, onor dei vergini..." e l'inno: "Infensus hostis gloriae", che i suoi oratoriani, piccoli apprendisti artigiani, ben presto impararono a cantare al posto delle canzonette profane in voga in quei tempi.

SAN LUIGI MODELLO AI GIOVANI

In una pagina, che troviamo solo nella prima edizione del libretto, così Don Bosco presentava ai giovani lettori la figura e le caratteristiche di San Luigi: "San Luigi, detto l'Angelico per il candore de' suoi costumi e per l'ardore che aveva di far penitenza, era primogenito dei Marchesi Gonzaga, padroni del Castello di Castiglione. Fin da fanciullino diede segni di quella santità a cui il Signore lo chiamava. A soli quattro anni amava già la ritiratezza ed era sovente ritrovato in qualche cantuccio della casa, o sul solaio, ove genuflesso, colle mani giunte avanti il petto, fervorosamente pregava. A questo spirito di tenera devozione, il quale conservo' fin che visse, aggiunse le più rigorose austerità: non si scaldava mai, qualunque freddo facesse; porto' tant'oltre il suo digiuno, che ridusse il proprio alimento ad un'oncia al giorno; poneva scheggie in letto per tormentarsi anche nel sonno; spesso dormiva sulla nuda terra; sovente si flagellava a segno che vestimenta, cilici, pavimenti rimanevano tinti del

suo innocente sangue. Al fine poi di patire e di giorno e di notte, si applicava sulle carni delle cinture fatte di acute punte di speroni.

Giunto all'età di dieci anni, conosciuto quanto era grata al Signore la preziosissima virtù della purità, si portò in chiesa dinanzi ad una immagine di Maria SS. e fece strettissimo voto di conservarla per tutta la vita. Maria gradì molto l'offerta che il santo giovanetto, il fedele servo Le faceva, e lo favorì per modo che ebbe la gloria di portare all'altra vita intatta la stola dell'innocenza battesimale.

Divenuto grandicello, scorgendo i gravi pericoli che s'incontrano nel secolo, risolve di abbandonare mondo, parenti, amici con tutta l'eredità del padre, ottenne di entrare nella Compagnia di Gesù, dove fece risplendere ogni sorta di virtù nel grado più eminente e perfetto che da uomo di possa praticare.

Invidiava la sorte di quelli che davano la vita per la fede, ed egli stesso desiderava ardentemente di morir martire; ed ottenne dal Signore la palma del martirio di carità, giacché, sorta in Roma una fierissima peste, Luigi chiese di andare a servire gli appestati, e venne anch'egli colto dallo stesso morbo in guisa che trasferito al convento, venne dal male lentamente consumato e in breve ridotto all'estremo di sua vita.

Accade che quelli i quali poco pensano alla morte, quando si avvicina, paventano e tremano, ed alle volte si

danno anche in braccio alla disperazione. Di Luigi non fu così'. Egli considerava la morte come mezzo per unirsi a Dio e andare al possesso della sua eterna felicità: onde, accortosi che si avvicinava al suo fine, non poteva più capire la piena di gioia che gli inondava il cuore, e tripudiante diceva a quelli che lo andavano a visitare: "Ah, ce ne andiamo, ce ne andiamo!" - Dove? - Al Paradiso, al Paradiso! Cantate un Te Deum per me."-

Stette alquanto in gran calma, e mentre si sforzava di pronunciare il Santissimo Nome di Gesù', col sorriso sulle labbra dolcemente spiro', in età di soli 23 anni e sei mesi nel 1591."

LA PRIMA EDIZIONE DEL LIBRETTO SU SAN LUIGI

Appena uscì la prima edizione, Don Bosco ne regalò copia a tutti i suoi ragazzi raccomandandone la lettura e l'imitazione delle virtù del Santo.

Tra l'altro era solito dire: "Recitate lungo il giorno qualche giaculatoria a Dio e al vostro avvocato San Luigi." E nella festa di San Luigi: "Offrite a San Luigi gli esercizi di pietà di questo giorno, affinché vi ottenga il dono della perseveranza finale."

Don Bosco, nei primi anni del suo apostolato tra i ragazzi, oltre che ad interessarsi del posto di lavoro per essi, come piccoli artigiani, si preoccupava di premunirli contro i pericoli morali additando sempre l'esempio di San Luigi.

In una di queste esortazioni nel 1847 tra l'altro disse: "San Luigi aveva preso un tale ascendente sovra i suoi compagni, e vecchi e giovani, che al suo comparire nessuno azzardava una parola meno onesta. Del resto, qualora poi, malgrado tutte le precauzioni, vi trovaste in pericolo di offendere Dio, fuggite, abbandonate il luogo, la casa, il lavoro, l'officina; sopportate qualunque male del mondo piuttosto che dimorare in luoghi e trattare con persone, che mettono in pericolo la salvezza dell'anima vostra. Siate sicuri che Dio e la Madonna SS. non vi abbandoneranno. Anche Don Bosco si impegnera' per aiutarvi con tutte le sue forze e trovera' sempre lavoro e pane per i suoi cari figliuoli."

Nel 1847 Don Bosco, con la collaborazione della Casa Editrice Marietti e Paravia di Torino, pubblico' per i suoi ragazzi un libro di preghiere dal significativo titolo: "Il giovane provveduto, per la pratica dei suoi doveri, degli esercizi di cristiana pietà'..." in 352 pagine, formato 16mo, al prezzo di 25 centesimi, con la tiratura di 10.000 copie. Ne seguiranno, vivente Don Bosco, altre 22 edizioni di 50.000 copie ciascuna.

Gia' nelle prime edizioni il Santo vi inseri' l'opuscolo gia' stampato separatamente delle sei Domeniche e della novena di San Luigi Gonzaga.

La festa di San Luigi

La festa di San Luigi fin dai primi anni dell'Oratorio era celebrata con particolare solennita'.

Ne ricordo una: quella del 1848.

Era stata preceduta dalle sei Domeniche con apposite pratiche di pietà', preparazioni musicali e inviti a benefattori dell'Oratorio, a conoscenti e amici.

Alla sera della vigilia e al mattino della festa ci furono spari di mortaretti, che richiamarono l'attenzione di tanti giovani, che accorsero e gremirono l'Oratorio al mattino per la S. Messa e al pomeriggio per la ben ordinata processione lungo tutta via Cottolengo, con la banda musicale e la scorta delle guardie civiche.

I fratelli Cavour alla festa

Ecco come è ricordata questa festa del 1848 nelle "Memorie biografiche di Don Bosco" (vol. III', pag. 407): "Una cosa molto edificante fu notata in quella circostanza. A fianco della statua si vedevano due ragguardevoli personaggi, i quali levarono poscia alto il grido di se' per tutta Italia, ed uno per tutta Europa. Tenevano essi da una mano il cero acceso, e dall'altra il "Giovane Provveduto", cantando coi sacri ministri l'inno "Infensus hostis gloriae", in onore di San Luigi. E chi erano questi due personaggi? Erano nientemeno che il Marchese Gustavo e il Conte Camillo Cavour. Il Marchese aveva voluto essere iscritto alla Compagnia di San Luigi ed in mezzo ai giovanetti era andato ad inginocchiarsi ai piedi dell'altare e leggere ad alta voce la sua formula di aggregazione".

Essi, vedendo l'intenso lavoro educativo svolto da Don Bosco, erano diventati suoi amici e andavano spesso a visitarlo "per incoraggiarlo nell'ardua impresa". Rimanevano la' volentieri osservando i ragazzi che giocavano. Piu' volte il Conte Camillo fu udito esclamare: "Che bella e utile opera e' mai questa! Sarebbe davvero desiderabile che ve ne fosse almeno una in ogni citta'. Così' molti giovani eviterebbero la prigione, ed il Governo non ispenderebbe tanti denari per mantenere fannulloni nelle carceri ed avrebbe in quella vece molti sudditi morigerari, che con un'arte o un mestiere camperebbero onestamente la vita, e gioverebbero a se stessi e alla societa'."

Altare a San Luigi

Nella chiesa in onore di San Francesco di Sales, fatta erigere da Don Bosco per i suoi ragazzi, era stato dedicato un altare a San Luigi. Essa fu benedetta nel giugno del 1852 e subito dopo ci fu la festa di San Luigi e la chiesa, tutta tappezzata di fiori e con tante candele accese, si riempì di oltre 800 ragazzi per la S. Messa del mattino, celebrata da un Vescovo.

Allora, a tutti Don Bosco offrì la colazione di pane e salame e la giornata trascorse in allegria, con svariati giochi e distribuzione di caramelle, confetti, bibite offerte dal priore della festa, presenti distinte Autorità cittadine e benefattori di Don Bosco.

Il cronista della festa tra l'altro riferisce: "Tutti i collegi ed oratori

passati, presenti e futuri non ebbero e non avranno mai tanti divertimenti quanti ne abbiamo avuti noi nel dopo pranzo di quel giorno; semplici si', ma causa di grande unione, di grande vivacita' e cordialita' in chi li godeva. Vi era la corsa nel sacco, giuochi di bussolotti, evoluzioni militari, ginnastica, fontane nel cortile che gettavano zampilli rossi e bianchi per le droghe infuse nell'acqua, e globi aerostatici. I piccoli divertimenti erano poi senza numero."

Nella cronaca e' pure riferito che "...non manco' il santo spettacolo di una bella processione..." ed inoltre: "un arco trionfale di frondi eretto in mezzo al prato... al cadere della notte apparve splendidamente illuminato con fiammelle, e la festa si chiuse con bellissimi fuochi artificiali e con grandi evviva a Don Bosco. Mille e piu' giovani, dei quali almeno trecento toccavano e oltrepassavano i 20 anni, rinchiusi in un cortile non ebbero la piu' piccola questione, ma erano tutti d'accordo ed uniti come fratelli."

Lavoro teatrale alla festa di San Luigi

Della festa celebrata nel giugno del 1865 sottolineo la novita' di una commedia, rappresentata dopo la processione con la statua di San Luigi provveduta dai confratelli della Compagnia. L'argomento della commedia riguardava le battaglie sostenute da San Luigi nella sua famiglia per farsi religioso.

Protagonista era stato Luigi Lasagna, alunno del Collegio di

Mirabello, che si immedesimo' talmente nella parte di San Luigi "da rendersi vinto - scrive il cronista - alla chiamata del Signore col farsi salesiano."

Diventera' poi sacerdote, missionario e Vescovo. Morira' poi in Brasile in uno scontro ferroviario, a 46 anni.

Alla vigilia della festa di San Luigi del 1867, al termine delle preghiere della sera, nella tradizionale "Buona notte" Don Bosco cosi' parlo' ai giovani: "Domani e' la festa di San Luigi, percio' ciascuno procuri di far qualcosa in onore di questo Santo, come sarebbe una visita in chiesa, una Comunione, qualche preghiera speciale, ecc. ecc. Ciascuno prometta di volerlo imitare nella virtu' della modestia. Chi e' innocente ha un esempio in San Luigi: chi e' peccatore puo' ancora imitarlo nella penitenza e con questa riacquistare la perduta virtu'. Ed e' appunto per questo che la chiesa ha proposto San Luigi come modello alla gioventu'. Preghiamo San Luigi ad aiutarci a distaccare tutto il nostro cuore dalle cose terrene. Che cosa e' che rendeva Luigi cosi' contento e desideroso di presto morire, benedicendo Iddio e dicendo ai presenti nella sua camera che cantassero il 'Te Deum' in ringraziamento? Il distacco del suo cuore da tutte le cose del mondo. Pregate anche questo angelico giovane secondo le mie intenzioni".

La morte del capo del laboratorio dei fabbri ferri, assai amato e stimato, fece spostare la festa di San Luigi alla

domenica 7 luglio. La sera prima, alla 'Buona notte' don Bosco parlo' cosi' ai suoi oratoriani: "Domenica faremo una bella festa, la festa di San Luigi. Facciamo tutto quello che possiamo fare per farla bene per piu' motivi e specialmente per impedire che il colera venga ad invadere i nostri paesi. In questa bella solennita' datemi una grande consolazione: mettetevi tutti in grazia di Dio, affinche' io possa dire al Signore nella Santa Messa: - O Signore, i miei giovani sono tutti in grazia vostra! Conservatemeli tutti in questo stato! - Fate questo, o miei cari, prima pel bene della vostra anima e poi anche per dare a me questa consolazione. Ricordatevi: io lavoro da mattino a notte per il bene delle vostre anime!'

Le 7 norme per la festa di San Luigi

Nel V° volume delle gia' citate "Memorie biografiche di Don Bosco", troviamo un elenco di 7 sue disposizioni da conservarsi in amministrazione, per l'organizzazione della festa di San Luigi.

- Con la prima egli raccomanda di cercare il priore della festa (lo sponsor diremmo oggi).

- Con la seconda ricordava l'invio del programma ai benefattori. E proseguiva richiamando l'attenzione sull'addobbo e la pulizia delle vie scelte per la processione, l'eventuale lotteria, le bibite per i musicisti e l'invio del programma all'ispettore di pubblica sicurezza, ecc. nulla dunque dimentica, fin nei minimi particolari.

Il fascicolo del giugno 1856 della collana "Lettture cattoliche" conteneva la ristampa dell'opuscolo "Le sei domeniche e la novena in onore di San Luigi", nonché una poesia con questa dedica: "I figli dell'Oratorio di San Francesco di Sales e per essi il teol. G.B. Vola, direttore spirituale della Compagnia di San Luigi, ivi eretta....."

Il Conte Cays, che in seguito si farà salesiano, dopo essere stato rieletto priore della Compagnia, fece porre tutt'intorno al cornicione interno della nuova chiesa un drappo rosso con bordo similoro.

La festa di San Luigi dello stesso 1856 coincise con il ritorno a Torino dei soldati della guerra di Crimea, alcuni dei quali già oratoriani; dopo la manifestazione in loro onore, andarono a salutare Don Bosco.

In quei giorni egli aveva fatto stampare 7.500 immagini di San Luigi ed aveva inserito nel giornale torinese: "L'armonia" il programma della festa del Santo coi momenti liturgici ed anche quelli di svago, come la lotteria ed il concerto musicale della sera.

Don Bosco coglieva sempre tutte le occasioni per diffondere tra i giovani la devozione a San Luigi; nei paesi dove andava a predicare soleva proporre l'istituzione della Compagnia di S. Luigi.

Ricordo il paese di Poirino dove don Bosco nell'ottobre del 1855 iscrisse i ragazzi del paese alla Compagnia di San Luigi.

L'associazione continuo' a fiorire e nel 1905 celebriamo solennemente il 50mo di fondazione!

Relazione sulla festa del 1858

In un ampio articolo pubblicato sull'"Armonia" del 4 luglio 1858, sono evidenziate le feste religiose che si tenevano all'oratorio e l'azione educativa e formativa svolta da Don Bosco a beneficio della gioventu'.

L'articolista, dopo aver lamentato l'ostilita' in atto allora contro "quel clero cattolico che in ogni epoca, su d'ogni terra tanto opero' e cosi' inauditi prodigi di carita' stese un'esaltante relazione delle molteplici e crescenti attivita' svolte all'oratorio di Don Bosco a vantaggio della gioventu', tanto bisognosa di aiuto.

L'articolo che portava la firma del Conte Vittorio di Camburzano, deputato al Parlamento, cosi' proseguiva:

"Ora fra tutti i giorni dell'anno uno ve n'ha lungamente sospirato, salutato ed acclamato con trasporti di giubilo dagli scolaretti di Valdocco. E' il di' della festa di San Luigi Gonzaga, Patrono della gioventu'. Per esso molto tempo innanzi mettonsi in moto i musicali strumenti e liuti e cembali e violoncelli, armonizzano dolcissime sinfonie, ed ispirasi il genio dei poeti inneggiando al Santo tutelare.

Poi su primi vesperi della vigilia si addobba la chiesa con arazzi, frangie dorate corrono lungo la cornice, lustri e girandole pendono dalle pareti, l'altare si veste d'ogni sua pompa,

tutto insomma e' pieno di luci e fiori e d'armonia.

Alla dimane comincio' fin dall'albeggiare l'incruento sacrificio; succedevansi i leviti all'altare e distribuivasi a quella numerosa adunanza il Pane degli Angioli, mentre alle tarde ed allungate note dell'organo rispondendo le voci argentee del giovinetto coro, rapivano l'anima e l'inebbriavano di sovrumano diletto. Così' avvicendavi le ore della preghiera e quelle della ricreazione, quindi messa solenne, vespri in musica e panegirico del santo. Una divota processione chiuse quei religiosi esercizi e ne fu quasi il complemento, ove di se' facevano commovente spettacolo tutti quei giovinetti popolani, spiegati in due ali, procedenti con aria modesta e raccolta, mentre alcuni di loro davano fiato alle trombe, altri cantavano inni, altri infine sobbarcavansi alla statua del Santo Patrono. Compartivasi infine all'affollata turba la benedizione del Santissimo.

Così' offerte a Dio, non che le primizie, la massima parte della giornata, era giunta l'ora dei solazzevoli ricreamenti. Tutti convenivano nell'ampio cortile, ove dall'alto di un verone estraevansi, tra mille grida festose, e proclamavansi i numeri del lotto, per cui distribuivansi poco prima i biglietti gratuitamente.

Ma già' in altra sala vanno accalcandosi gli spettatori, accendonsi le fiaccole, l'orchestra e' in moto, si alza il sipario. Ed ecco gli allievi di don Bosco, trasformati in personaggi di

scena, rappresentare con brio e disinvoltura indicibile: v'ha il comico con tutti i suoi lazzi, con quei suoi versacci cosi' al viso, cosi' al naturale da disgradarne un maestro nell'arte; v'ha il padre nobile, il vecchio servitore, v'ha perfino il fogaro, che canta e cinguetta a meraviglia.

Gia' la notte comincia a dispiegare il suo manto e raddoppiavansi le ombre, quando odesi un subito rumore, un sibilare di razzi, che d'improvvisa luce rompevano le tenebre. Ignee strisce descrivevano le loro splendide curve sotto la volta de' cieli, e scoppiettavano spandendo mazzi di scintillanti monachelle. Rotto il filo che ritenevalo cattivo, lanciarsi in alto l'aerostato e fende gli spazi aerei e perdesi tra le nubi, mentre la soggetta turba intende lo sguardo e batte le mani palma a palma.

Opera malagevole sarebbe esprimere con parole la gioia che traluceva su d'ogni volto, la contentezza dei parenti e congiunti accorsi in frotte, l'ordine che presiedeva in ogni parte, le provvide cure di Don Bosco e dei suoi cooperatori onde rendere piu' splendida e piu' cara quella festa di famiglia...

All'oratorio di Valdocco vi risiede la santa e operosa fraternita', che tutti stringe in dolcissimo amplesso, perche' figli tutti di un medesimo riscatto, e tutti egualmente protegge, conforta e ammaestra.

All'Apostolo della gioventu' torinese, all'umil prete, che moltiplico' fra noi i grandi esempi dei

Filippo Neri e dei Vincenzi de' Paoli,
come ad insigne benefattore
dell'umanita', eterna dobbiamo la
gratitudine, e la sua gloria e' nostro
retaggio e cittadino dovere il
mantenerla e propagarla."

Conte Vittorio di
Camburzano
deputato al Parlamento

La festa di San Luigi del 1862 fu
spostata al 29 giugno. Ci fu la dedica
di un sonetto al priore della festa e,
"secondo l'usanza che mai s'interruppe,
ci fu la processione e si accesero i
fuochi d'artificio."

Alla sera Don Bosco parlo' della
devozione di San Luigi verso la Madonna,
delle grazie da lui ottenute senza
numero e di quelle preparate per i
giovani che avrebbero saputo chiederle
con fede.

Vigilia della festa del 1864

Il 20 giugno 1864 cosi' parlo' Don
Bosco ai suoi giovani:

"Domani e' la festa di San Luigi.
Sebbene noi rimandiamo ad altro giorno
la solennita', tuttavia domani e'
proprio il giorno della sua morte.
Certamente si potranno chiedere le
grazie nel giorno nel quale noi faremo
la nostra festa, ma occorrendo che nel
giorno anniversario della sua entrata in
paradiso si siano preparate grazie
speciali, io desidererei tanto tanto,
che voi chiedeste a San Luigi una
grazia speciale, quella cioe' di
distaccare il vostro cuore dalle cose
della terra. Per distacco del cuore

dalle cose della terra, intendo il distacco dalle persone poco buone, dai piaceri illeciti, dalle amicizie troppo particolari, il distacco dai cibi e dalle bevande che sono a voi occasione di golosità'; il distacco, non fosse altro, da un vestito, da quattro stracci, per i quali vi lasciate dominare dal desiderio di far figura, e comparire leggeri ed ambiziosi di sembrar damerini. Se voi avete il cuore attaccato a questi oggetti e' gran male per voi. Chiedete dunque questa grazia a San Luigi".

Don Bosco anche nella corrispondenza epistolare non manco' di raccomandare la devozione a San Luigi. In una lettera di ringraziamento nel 1869 indirizzata ad un chierico, tramite il quale aveva ricevuto da una persona pia un'offerta, rispose unendo un'immagine di San Luigi, dietro cui aveva scritto: "Se lo imiti in terra, egli ti aiuterà' certamente ad essergli poi un giorno compagno della sua gloria in cielo."

Il panegirico su San Luigi

Nel XVI' volume delle già' citate "Memorie biografiche di Don Bosco", pubblicato nel 1935, troviamo inserito in appendice di documenti, il testo di un panegirico su San Luigi tenuto ai suoi giovani, nei primi anni di vita dell'Oratorio, forse nel 1844. Le pagine, scritte in un fitto quaderno, sono stampate in 7 facciate del volume. Ecco qui qualche tratto del suo panegirico, nel quale Don Bosco inizia paragonando le molteplici virtù' di San

Luigi ad un giardino ornato di fiori così splendidi e olezzanti che non si sa quale scegliere. Prosegue dicendo: "Vi presenterò un ritratto della vita di San Luigi in cui voi scorgete uno specchio di virtù, un vero esemplare, una vera guida da seguire, per chi vuol farsi santo. Volete anche voi farvi santi? State attenti come fece San Luigi e vi servirà di norma e di esempio."

In tale panegirico sottolinea l'obbedienza di Luigi dicendo: "Ubbidiente al sommo non allontanavasi mai da suoi genitori senza averne prima ottenuta espressa licenza e non solo procurava di adempiere qualunque cosa che da loro o dai maestri di scuola gli venisse imposta, ma studiavasi anche di prevenire quei piccoli servizi che loro potevano essere di gradimento. Anzi, a quelli stessi che lo servivano, non comandava mai, senza premettere: fatemi il piacere; se potete fate la tal cosa; se non v'incomoda; avrei bisogno di questo; e più volte ancora ubbidiva a quelli cui toccava comandare."

Don Bosco sottolinea pure lo spirito di mortificazione e di frequenti e dure penitenze di San Luigi fatte specialmente in espiazione di due mancanze della sua infanzia: le parolacce sentite da alcuni soldati e da lui inconsciamente ripetute e la polvere da sparo presa e fatta scoppiare in un cannoncino.

Ricordo pure le difficoltà superate per seguire la chiamata alla vita religiosa ed il suo slancio di carità nell'assistenza dei colpiti dalla peste a Roma e, descritti gli

ultimi momenti della sua vita, così concluse: "Vi piace, giovani cari, la morte di Luigi? senza dubbio che sì'; se vi piace la morte sua gloriosa, imitatene le virtù', e sarete santi come lui, che se Luigi nell'età in cui voi siete, nelle stesse occupazioni che voi, nei medesimi e più grandi pericoli in cui noi non siamo, pure si fece santo, perché nol potremo fare anche noi? E come riuscirvi in questo? Pregare San Luigi che ci aiuti a seguirlo nelle sue virtù'; e' la cosa che in particolar modo dovete domandargli: e' la fuga dei cattivi compagni; perché, se Luigi divenne sì' gran santo fu per aver fuggito i compagni cattivi; che se Luigi non avesse abbandonato i compagni cattivi e seguito i buoni, a mio credere, non sarebbe un San Luigi e chi sa se si sarebbe persino salvato.

Dunque, anche voi da questa sera dite: a me piace la santa morte di Luigi, ma questa non la posso avere senza la fuga dei cattivi compagni; dunque tutti per l'avvenire li voglio fuggire."

E alla conclusione del panegirico aggiunse: "Siate veramente divoti di questo santo, che e' veramente protettore dell'età in cui vi trovate voi, della gioventù'; prendetevi per massima costante e questa sia: di non dire mai le nostre orazioni del mattino e della sera, senza aggiungere un pater e un Gloria Patri a San Luigi.

Lungo il giorno levate qualche volta il vostro cuore al cielo ed esclamate: Ah! Luigi, fatemi santo; fate che possa

anch'io fare una morte simile alla vostra.

Farete voi veramente così? lo promettete di cuore?"

Le sei domeniche e la novena di S. Luigi

A conclusione di quanto ha fatto e scritto Don Bosco per infondere nei suoi ragazzi la devozione verso San Luigi, vi aggiungo qui i titoli degli argomenti trattati da Don Bosco nel volumetto di cui ho parlato fin dall'inizio, di una ventina di pagine soltanto, dal titolo: "Le sei domeniche e la novena di San Luigi Gonzaga".

Eccocome esso era articolato:

- Domenica prima - per la novena
- Giorno primo: San Luigi piange i suoi peccati

(e' una pagina illustrativa seguita da adatta giaculatoria, una pratica da osservare e la preghiera così espressa:

"Luigi santo, di angelici costumi adorno, io indegno vostro divoto umilmente prostrato dinanzi a voi, odorò quella maestà infinita che vi elevo' a tanta gloria; benedico mille volte la SS. Trinità che vi concede' un'innocenza così illibata e vi adorno' di tante eroiche virtù'.

Deh! per tanti doni sovrumani, per quell'innocenza e penitenza, per quell'amore che portaste a Dio in terra, vi prego umilmente a volermi oggi ricevere fra vostri divoti, ed ottenermi una vera contrizione de' miei peccati, una purità di cuore lontana da ogni colpa ed offesa del mio Dio.

Vi supplico di essere il mio
protettore in ogni azione in vita e
specialmente in punto di morte, quando
avro' maggiore bisogno del vostro
patrocinio.

E voi, grande Regina del Cielo,
Maria, che cotanto amaste e favoriste
Luigi mentre viveva in terra, rendete
efficaci queste mie preghiere,
esauditele voi, non per mio merito, ma
pel merito del vostro Luigi, e per
vostro materno amore.

Fate, o cara Madre, che io possa
imitare Luigi in vita, e dopo una santa
morte essere partecipe di quella
felicità, che in compagnia de' beati si
gode per tutti i secoli de' secoli.

Così sia."

- Domenica seconda - Penitenza di San
Luigi
 - Domenica terza - San Luigi esemplare
nella virtù della carità'
 - Domenica quarta - San Luigi staccato
dai beni della terra
 - Domenica quinta - Carità' di San Luigi
verso il prossimo
 - Domenica sesta - Amor di San Luigi
verso Dio
- A completamento della novena vi erano
inserite "Tre considerazioni":
- Settimo giorno - San Luigi si diede
per tempo a Dio
 - Ottavo giorno - San Luigi modello
nella preghiera

Ed infine: "La festa di San Luigi - la
gloria di San Luigi in cielo" a cui
seguiva un inno in latino e una
preghiera al Santo.

Il Papa coi giovani nella terra di San Luigi (22 - 23/VI/1991)

Nell'anno celebrativo del IV° centenario di San Luigi quanto scrisse e fece Don Bosco guardando a San Luigi oso sperare che possa essere di stimolo per guidare la gioventu' d'oggi nelle vie della bonta', della donazione, della santita'.

Vale per tutti l'invito del Papa Giovanni Paolo II° rivolto ai giovani nelle due giornate celebrative di San Luigi a Mantova:

"Coraggio! Abbiate il coraggio della liberta' cristiana. Abbiate il coraggio della verita' che vi fara' liberi!... Abbiate il coraggio della reciprocita' e del prossimo... Cristo vi chiama alla liberta', alla verita', all'amore. Vi chiama alla santita', a perdere, cioe', per Lui la vostra vita. Vi invita ad abbracciare con generosita' le varie vocazioni particolari, tutte finalizzate all'unico scopo: l'edificazione della famiglia umana e la realizzazione del Regno!"

Possa davvero San Luigi "il giglio dei Gonzaga" come lo defini' Piero Bargellini in una sua pubblicazione, essere modello credibile ed imitabile anche per la gioventu' del nostro tempo nonostante i 400 anni di separazione!

San Luigi e la Famiglia Salesiana

Dopo aver ricordato quanto fece Don Bosco per infondere nei suoi ragazzi e giovani la devozione verso San Luigi, oggi, a quattro secoli dalla sua scomparsa terrena e ad oltre 100 anni da

quella di Don Bosco, possiamo chiederci quale spazio occupa ancora la figura, il modello di San Luigi nell'azione educativa che i Salesiani, sparsi in tutto il mondo, continuano a svolgere nello stile del Fondatore, Don Bosco, padre e maestro della gioventu'.

Don Bosco, come abbiamo documentato, in tutta la sua vita si senti' il dovere di presentare ai suoi oratoriani un modello credibile quale era San Luigi.

Tutte le occasioni erano per lui utili per richiamare questa devozione e non solo nell'oratorio di San Francesco di Sales, ma anche in altri posti a Torino, cominciando da quello dedicato a San Luigi, diretto per diversi anni dal teologo Giuseppe Murialdo.

E, quando nel 1868/69, alla morte dei coniugi Bertinetti, ricevette in eredita' la loro abitazione a Chieri, che faceva parte del palazzo Della Rovere, ne fu contento anche perche' alcune di quelle stanze avevano alloggiato San Luigi quando fece visita a parenti da parte della sua mamma Marta Tana.

Oggi sarebbe contento dello spazio dato a San Luigi dai continuatori della sua missione?

Se apriamo l'edizione del 1933 (della SEI) del suo "Il giovane provveduto", con il visto per la revisione ecclesiastica del 15/9/1920, troviamo all'inizio, prima del titolo, in tutta pagina l'immagine di San Luigi in abito clericale, in atteggiamento devoto, mentre bacia il crocifisso.

Nell'interno, da pag. 208 a 229, vi e' un cenno iniziale sulla devozione a

San Luigi, seguito da "Le sei domeniche e la Novena di San Luigi Gonzaga".

C'e' poi la rappresentazione delle caratteristiche della festa di San Luigi; una pagina riguarda la gloria di San Luigi in cielo, a cui segue l'inno in latino "*Infensus hostis gloriae omnisque culpae nescius*".

Al termine vi e' la preghiera con cui San Luigi si dedicava alla Madonna. Eccola:

"Alla benedetta fedelta' e singolare vostra custodia, o Maria Santissima, mia Signora, io raccomando ora e sempre, e molto piu' nell'estremo della mia vita, l'anima e il corpo mio, e tutto mi abbandono nel seno della vostra misericordia;

ripongo in voi ogni mia speranza e conforto nelle angustie e miserie di questa terra;

a voi mi affido in vita e nel punto della mia morte, affinche' mediante la vostra santissima intercessione ed i meriti vostri, ogni mia cosa sia diretta ed ordinata secondo la vostra volonta' e quella del vostro figlio Gesu'.

Cosi' sia."

(indulgenza di 200 giorni una volta al giorno).

E' riportato inoltre l'inno a San Luigi con le cinque strofe, delle quali la prima con le note musicali.

Eccolo:

*"Luigi , onor dei Vergini,
dei secoli splendor;
dolce speranza, amor
de' tuoi devoti
propizio ah! tu dal ciel
d'un ceto a te fedel*

accogli i voti!
 Tu fin dagli anni teneri
 già' caro al tuo Signor,
 preci con vivo ardor
 offrir sapesti:
 Nei freddi nostri cuor
 parte del tuo fervor
 fa' che si desti.
 Negli anni verdi e labili,
 che ognun suole cader
 ne' folli e rei piacer,
 che il mondo ha guasti,
 Tu per divino amor
 de' gigli il bel candor
 puro serbasti.
 Tu che d'Abele il merito
 potesti conseguir,
 e vivere e morir
 sempre innocente,
 Fa' che possiam ognor
 seguire il tuo candor
 con brama ardente.
 Or ch'in immensa gloria,
 che il Ciel ti comparti',
 vivi immortali di'
 scevri d'affanno:
 Fa' che possiam pur noi
 al ciel per merti tuoi
 ergere i vanni."

Nel volumetto "Pratiche di pietà' in
 uso nelle Case Salesiane", edito a
 Torino nel 1933 c'è un unico richiamo a
 San Luigi, che è dato dai versi: -
 Luigi, onor dei vergini ... -

Nelle altre successive pubblicazioni
 per la vita di preghiera della gioventù'
 di San Luigi non c'è assolutamente
 nulla.

Al suo posto e' entrata la figura di un ragazzo, che, ispirandosi al modello di San Luigi, guidato da Don Bosco stesso, auspice l'Immacolata Ausiliatrice, ha raggiunto le vette della santita', e' Domenico Savio.

Un ragazzo che ha saputo volere e a neppure 15 anni compiuti e' diventato santo.

Egli da San Luigi ha imparato in modo particolare ad amare la Madonna e la virtu' della purezza.

San Luigi cosi' invocava la Madonna:

"Vergine Maria, nella tua fede benedetta, nella tua singolare protezione, oggi, ogni giorno e nell'ora della mia morte a Te raccomando la mia anima e il mio corpo. Io ti affido ogni mia speranza e consolazione, ogni miseria e angustia, la mia vita e la mia morte, affinche', per la tua santa intercessione e per i tuoi meriti, tutte le mie opere siano dirette e disposte secondo la volonta' del Tuo Divin Figlio. Amen."

(da - Preghiere a Maria - Santuario B.V. della Comuna di Ostiglia - MN -)

A cui fa riscontro quella di Domenico Savio:

"Maria, vi dono il mio cuore; fate che sia sempre vostro. Gesu' e Maria, siate voi sempre gli amici miei, ma per pietas' fatemi morire, piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato."

(da "Ragazzi in preghiera")

Concludo esprimendo un desiderio che mi arriva spontaneo dal cuore pensando

alle celebrazioni per il centenario di San Luigi, ed e' questo: starebbe bene un po' di spazio nel volumetto "Ragazzi in preghiera" per qualche sia pur breve invocazione a San Luigi.

Sono sicuro che Domenico Savio ne sarebbe contento, e piu' ancora Don Bosco.

Basterebbe pertanto inserire alla fine delle pagine dedicate a San Luigi nel libro di preghiere intitolato "In dialogo con il Signore" (Guida alla comunita' salesiana in preghiera) questa invocazione:

*O mio eroe di giovanile santita',
San Luigi Gonzaga,
che, ricco nelle cose di Dio,
hai abbandonato cio'
che il tempo corrode
e l'orgoglio esalta:
sii per noi esempio nel seguire Cristo
sulla via della poverta' e del
distacco.*

*Tu che hai amato con cuore puro
nella mortificazione
e nella gioia di essere dono
insegnaci a ritrovare il volto di
Gesu'
in ogni sofferente
e celebrare con Lui l'Eucarestia
delle beatitudini.*

*Tu che sei stato obbediente nel mandato
di servire Cristo nei fratelli
nei giorni della sua vita terrena
intercedi per noi presso Dio
perche' possiamo godere un giorno
del premio riservato ai servi fedeli e
giusti. Amen.*

Nel volume devozionale della comunita' salesiana, sopra citato, nelle pagine riservate alla devozione verso San Luigi, troviamo una breve sintesi della vita di San Luigi, seguita da una lettera al fratello Rodolfo e da una alla madre scritta pochi giorni prima della sua morte a cui infine segue una preghiera litanica rivolta al Signore, tramite l'intercessione di San Luigi.

Quest'ultima termina con un invito a pregare... "perche' nella risposta generosa all'azione dello Spirito Santificatore, i giovani riscoprano la bellezza di vivere totalmente per Cristo e per il suo regno."

E poi la preghiera al Santo:
"O Dio, principio e fine di ogni bene, che in San Luigi Gonzaga hai unito in modo mirabile, l'austerita' e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non l'abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo nella via della penitenza evangelica. Per Cristo nostro Signore. Amen.

SAN LUIGI OGGI

Le due intense giornate del Papa Giovanni Paolo del 22 e 23/VI/91 in terra mantovana si conclusero con una suggestiva celebrazione mariana al sole, nel vasto prato in riva al Mincio, dominato dal Santuario della Madonna delle Grazie.

Il soggiorno mantovano del Papa e' stato costellato da una fitta serie d'incontri e discorsi.

Aveva cominciato il sabato 22/6 mattina in Piazza delle Erbe.

Rispondendo ai saluti di benvenuto Egli tra l'altro aveva detto... "Sono qui per celebrare con voi la ricorrenza quattro volte centenaria della morte di un vostro concittadino illustre, discendente collaterale del ramo della famiglia che per lungo tempo ha segnato la storia di Mantova; San Luigi Gonzaga, giovane modello della gioventu', vissuto tanto tempo fa, ma ancora attualissimo, uscito dall'ambiente sfarzoso delle corti del Cinquecento, ma tutto dedito ai valori che non tramontano mai."

Nella tarda mattinata, nella basilica di S. Andrea, concattedrale di Mantova, il Santo Padre parlò ai sacerdoti, alle religiose ed ai rappresentanti dei Consigli Pastoralisti e delle associazioni e movimenti ecclesiali.

Tra l'altro Egli disse... "Vi illuminil'esempio di Luigi Gonzaga, che scelse di servire la Chiesa in un Istituto dagli orizzonti universali qual'e' la Compagnia di Gesu' e che percorse poi le strade di Roma facendosi carico degli ammalati di peste di qualunque provenienza essi fossero.

Egli non trovo' certo la sua pace nella societa' "sazia" delle corti, ma nella beatitudine dei poveri secondo lo spirito e degli operatori di misericordia".

Incontro del Papa coi giovani nella memoria di S. Luigi Gonzaga

La sera di sabato 22/6 nella Piazza della Repubblica di Castiglione delle

Stiviere il Papa partecipo' ad un grande incontro di preghiera e di festa con oltre 15.000 giovani, che aveva per tema le parole evangeliche: "Se vuoi seguimi!"

Il Papa cosi' parlo':

Carissimi fratelli e sorelle di Castiglione delle Stiviere!

Egregi Signori e Signore della Croce Rossa Internazionale!

A Castiglione delle Stiviere e' nato San Luigi Gonzaga, che con l'eroismo delle sue virtu' ha reso il nome di questa citta' noto nel mondo.

Ma questa e' anche la localita' dove il 25 giugno 1859, dopo la sanguinosa battaglia di Solferino e San Martino ebbe inizio, per opera del filantropo ginevrino Henri Dunant, la benemerita istituzione della Croce Rossa.

Sono lieto di trovarmi oggi qui con voi, in questo Duomo nel quale e' conservata la salma della madre di San Luigi, la nobildonna Marta Tana dei Baroni di Santena di Chieri, figura splendida di educatrice, con cui Luigi intrattenne sempre rapporti di grande confidenza....."

Il Papa dopo aver sottolineato la nascita a Castiglione, per merito del Dunant a cui nel 1901 fu assegnato il premio Nobel, "dell'idea di una cosi' mirabile opera di carita' qual'e' la Croce Rossa... opera preziosa e meritoria, giacche' in ogni uomo che soffre viene offerto oltre all'aiuto necessario, il conforto dell'amore fraterno", prosegue ponendo l'attenzione su San Luigi.

Anche San Luigi, afferma il Papa, fu eroico apostolo della carita', fino a sacrificare la propria vita nel curare i colpiti di peste.

La sua morte serena e rassegnata segno' il concludersi di un'esistenza ordinaria vissuta in modo straordinario.

Le scelte di San Luigi

"Abbandonati gli abiti della nobilta' per indossare la povera tonaca del religioso, egli si separo' da tutto per abbracciare il tutto, per incontrare Dio totalmente amato e radicalmente testimoniato con la carita'.

San Luigi non disprezzo' il mondo, anzi si consacro' a Dio per amarlo di piu' e meglio.

Con la sua scelta di rinunciare al Principato contesto' un mondo frivolo e falso, che preferiva gli onori e i piaceri terreni all'amicizia e al servizio di Dio.

Dedico', quindi, le migliori energie della sua giovinezza alla cura degli ammalati e dei sofferenti.

Mori' vittima di questa sua donazione senza riserve lasciando un esempio di intemerata purezza e di eroica virtu'.

Che cosa dice San Luigi Gonzaga oggi a voi, carissimi Fratelli e Sorelle di Castiglione delle Stiviere e della diocesi di Mantova?

Non vi parla forse di coerenza cristiana e di generosa fedelta' al vangelo?

Per realizzare la vera carita', la carita' di Cristo che non e' riducibile

alla semplice filantropia, pur valida ed encomiabile, e' necessario affermare con fede il primato di Dio nella propria esistenza.

E' necessario riconoscere che la vita e' dono di Dio da accogliere, rispettare, difendere e valorizzare al massimo in ogni sua fase e momento.

San Luigi insegna che bisogna vivere e lavorare non solo per "avere di piu'" in beni terreni, ma per realizzare piuttosto il piano soprannaturale che il Signore ha per ciascuno.

Ecco la santita': amare Iddio con tutto il cuore e i fratelli come se stessi.

In questo itinerario di perfezione cristiana tutti hanno un ruolo da svolgere. La famiglia, la scuola, la parrocchia, le associazioni cristiane devono sentirsi unite nell'impegno a rispettare e formare le persone specialmente nel suo sviluppo e nella sua maturazione.' I fanciulli, gli adolescenti, i giovani vanno seguiti con amorevolezza ed intelligente disponibilita'. Vanno educati alla forza e ai sacrifici, alla passione per i grandi ideali della castita' e dell'altruismo. Vanno aiutati ad entrare in intimita' con Cristo, mediante la "grazia santificante" la quale si alimenta di preghiera, di pratica sacramentale, di generoso esercizio della carita'.

Vanno inoltre preparati ad assumersi le proprie responsabilita' nella societa', vincendo ad ogni costo la tentazione dell'individualismo e dell'egoismo".

L'esempio di San Luigi

"In questo, carissimi Fratelli e Sorelle, San Luigi vi e' veramente di valido esempio e di solido sostegno.

Egli vi aiuta a trovare soprattutto nella partecipazione all'Eucarestia l'energia interiore per diffondere, con la condotta e l'impegno del servizio, il messaggio del Vangelo: messaggio di verita' e di liberta', di autentica gioia e di amore.

Con la sua vita San Luigi incoraggia particolarmente voi, carissimi ragazzi e ragazze.

Certo egli puo' essere definito il -santo della carita'-, ma e' anzitutto il santo della purezza scelta, amata e vissuta!.

Come non veder in Lui un modello da imitare soprattutto da parte di voi giovani e ragazze che vi preparate alla vita ed alla scelta vocazionale?...

Si', San Luigi vi spinge a guardare con occhi nuovi la vostra esistenza. Vi stimola a rinnovato vigore spirituale: vi invita ad essere apostoli della carita' e testimoni della purezza.

Egli incoraggia ciascuno di voi ad essere pietra viva di questa comunita' parrocchiale la quale deve alimentare in Castiglione delle Stiviere il fuoco che scaturisce dalla divina carita' e che si traduce in servizio ai fratelli.

Per questa missione, come San Luigi, confidate in Maria nostra Madre celeste.

Pregate San Luigi! Amatelo! Veneratelo! Seguitelo!"

La visita del Papa all'ospedale
psichiatrico giudiziario di Castiglione

Terminato il discorso e l'incontro coi giovani nel parco di Castiglione, il Papa conclude la giornata di sabato 22 con una breve visita all'ospedale psichiatrico giudiziario.

Tra l'altro nel saluto disse:

"San Luigi Gonzaga ci offre un esempio di cristiana attenzione ai sofferenti e di grande forza nel sopportare la malattia.

Basta pensare gli ultimi giorni della sua esistenza.

Ormai prossimo all'eternità, così scrive alla madre: - Confesso che mi smarrisco e mi perdo se considero la Bontà divina, mare senza sponde e senza fondo; per piccole e brevi fatiche egli mi chiama ad una pace eterna; dal cielo mi invita e mi chiama a quel sommo bene che ho cercato con tanta negligenza; mi promette il frutto di quelle lacrime, che tanto scarsamente ho seminato - (10 giugno 1591)

Egli ci parla di serenità e di pace, di speranza e di fiducia... "

Il Papa coi seminaristi di Mantova

La seconda giornata del Papa nei luoghi di San Luigi inizia nella cappella del seminario di Mantova, dove il S. Padre rivolgendosi ai seminaristi disse:

"Qui si respira un'atmosfera di grande spiritualità nel ricordo di San Luigi Gonzaga, del quale commemoriamo il IV° centenario della morte; di San Carlo Borromeo, che al piccolo Luigi diede la Prima Comunione; di San Roberto

Bellarmino, che nel collegio romano dei Padri Gesuiti fu confessore e direttore spirituale del vostro santo concittadino, assistendolo, poi, nell'ultima malattia; di San Pio X' che, quale vescovo di Mantova dal 1884 al 1893, ebbe la formazione dei seminaristi come premura e principale preoccupazione...

Cari seminaristi, Cristo vi attende! Non permettete, per nessun motivo, che la sua voce cada nel vuoto....

Come San Luigi Gonzaga, fate della vostra vita un dono senza riserve per la causa del vangelo.

Di San Luigi siate sempre devoti: pregatelo, invocatelo, imitatelo nella innocenza e nella penitenza, nell'amore alla Eucarestia e nella devozione a Maria Santissima..."

Il Papa coi sofferenti della "casa del sole" a Mantova

Nella mattinata della domenica 23 il Papa dopo aver salutato il personale della "Casa del sole" di Mantova egli aggiunse:

"La vostra istituzione, con i centri di solidarieta' per i cerebrolesi piu' gravi, costituisce davvero un "inno alla vita", alla vita che e' dono della bonta' di Dio... anche quando e' segnata dalla sofferenza e da tante dolorose infermita'.

Come tale allora va sorretta ed incoraggiata, difesa ed aiutata ad esprimersi in pienezza, nella propria irripetibile pienezza...

Spetta a voi, alle famiglie dei bambini, agli amministratori, agli

operatori, agli amici, ai volontari, mantenere viva l'attivit  avviata.

Tocca a voi manifestare che la vita va amata, accolta e tutelata.

Sarete in questo modo artefici della "civilt  dell'amore", di quella civilt  fondata sull'accoglienza, la misericordia e la carit .

Vi aiuti in tale impegno San Luigi Gonzaga, testimone esimio del generoso servizio ai sofferenti.

Egli che amo' i poveri e gli ammalati cos  da sacrificare la sua giovane vita, vi illumini, vi sostenga, vi accompagni col suo esempio, la sua bont  e la sua intercessione.

A Mantova in P. Sordello col Papa la Santa Messa in onore di San Luigi

Dall'altare allestito a ridosso della parte piu' antica della reggia gonzaghese di Mantova, in P. Sordello, il Papa nell'omelia rivolta ai numerosissimi fedeli, sacerdoti e vescovi concelebranti con a capo il Card. Martini di Milano, cos  comincio':

"Le letture dell'odierna liturgia presentano davanti agli occhi della nostra anima tre immagini che si completano e si spiegano a vicenda.

Tutte e tre si applicano ad un uomo per il quale la conoscenza di Gesu' Cristo e' il valore supremo: Luigi Gonzaga!

Ecco l'uomo di cui la chiesa celebra il quattrocentesimo anniversario della morte e che la vostra citt  considera giustamente -il suo santo-...

Questo Giovane di Mantova che sopra ogni cosa ha apprezzato il valore della conoscenza di Gesu' Cristo.

In un grado tale da essere pronto a considerare come una perdita tutto cio' che non lo avvicinava a Cristo.

La prima immagine ci viene dal Vangelo ed e' quella di un uomo che cerca: il ricercatore di un tesoro nascosto in campo, ricercatore di perle preziose.

Il linguaggio della parabola ci invita a considerare il regno di Dio...

Il ricercatore e' pronto a pagare il prezzo piu' alto, per il bene che ha trovato: va, vende tutti i suoi averi e compra..."

Il Vangelo e San Luigi

Queste concise parole del Vangelo, come sappiamo, si riferiscono anche a San Luigi, uomo che fin dalla giovinezza e' alla ricerca del Regno di Dio, quale Bene Supremo.

Lo ricerca per mezzo della ragione, lo cerca attraverso la volonta' ed il cuore, pronto a pagare un prezzo supremo per il Bene Supremo.

Per lui la conoscenza ed il possesso di Gesu' sono veramente i valori piu' grandi da anteporre ad ogni altro bene.

Non esiste sacrificio che Luigi non abbia compiuto - al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato da Lui -.

Perdendo se stesso, ha ritrovato se stesso, perche' tale e' la legge del Vangelo....."

Il Papa poi prosegue affermando che "I santi danno la testimonianza matura del mistero della salvezza perche' sono

abbracciati dalla potenza della croce e permeati dalla luce della risurrezione...

Nella vita divina che si manifesta nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, zampilla, come da una sorgente vigorosa, la speranza - diventandogli conformi nella morte... giungeranno alla risurrezione dei morti. La speranza dei santi e' piena di immortalita' -.

Giorno di speranza e' pertanto quello odierno che ci vede tutti raccolti nel ricordo del giovane Luigi -pieno di immortalita'-...

Ed il Papa aggiunge:

"..Testimoniate la fede, la speranza e la carita', con forza, con decisione, con coerenza.

Testimoniate che soltanto in Cristo l'uomo puo' trovare il vero tesoro, la perla preziosa, la ragione vera e definitiva di tutta la sua esistenza.

Testimoniate quella che era l'esperienza di tutta la vita del vostro conterraneo San Luigi Gonzaga.

Annunciate il Vangelo, come coloro che hanno riconosciuto in Gesu' la meta del proprio destino e la ragione di ogni loro speranza..."

Ed avviandosi alla conclusione dell'omelia il Santo Padre invita:

"Invoke l'aiuto di San Luigi, voi, famiglie cristiane, "santuari della vita", luoghi in cui la vita, dono di Dio, puo' essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui e' esposta e puo' svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana.

Il futuro della comunita' Mantovana... della Chiesa, del mondo, passa attraverso il recupero del ruolo guida nella societa' da parte della famiglia.

E' nella famiglia che puo' maturare il germe della fede come suo terreno naturale.

Luigi Gonzaga imparo' la regola della sua corsa verso la patria e della sua ricerca del tesoro prezioso proprio da sua madre.

E' questa madre che noi vogliamo anche venerare oggi, ricordando il centenario della sua morte e della sua santificazione.

Guardate a Maria, che qui invocate come Madre e Regina delle Grazie.

Guardate ai Santi, in particolare oggi a San Luigi Gonzaga, vostro celeste patrono.

Uomo... cristiano... santo, tutto conquistato da Gesu' Cristo. Tutto e per sempre. Amen."

La celebrazione mariana in chiusura delle due giornate mantovane del Papa nei luoghi di San Luigi.

Il Santo Padre, il 23 sera presiedendo la celebrazione mariana introdotta dall'Inno "Akathistos", ancora una volta ha parlato di San Luigi alla popolazione:

"Carissimi fratelli e sorelle!

- Dio vide quanto aveva fatto ed ecco era cosa assai buona! -

Cosi' e' scritto nel libro della Genesi. Sono le parole che mi ritrovo nell'anima mentre contemplo il maestoso paesaggio

naturale che fa da sfondo a questa assemblea con cui si conclude il mio soggiorno nella vostra terra. Soggiorno breve, ma quanto ricco spiritualmente! Ricco d'incontri e di momenti di preghiera: ricco di fede e di fraterna comunione.

Ed ora raccolti in questo vasto prato del Mincio, dietro l'abside del santuario della Beata Vergine delle Grazie, a voi tanto cara, insieme ammiriamo il creato.

Come non esclamare con San Luigi Gonzaga: - Tutto quello che Dio fa e' tutto fatto bene?.."

Ragazzi e ragazze di Mantova, ed in particolare voi, che avete ricevuto di recente il sacramento della Confermazione, investite la vostra esistenza nella generosa sequela di Cristo "contestando, come fece San Luigi Gonzaga, la mediocrita' e i falsi valori mondani.

Aprite il cuore alla luce della verita'...

...Carissimi fratelli e sorelle, e' certamente impegnativo il compito che vi attende. Non vi scoraggiate! Il Signore e' con voi! Proseguite l'opera della nuova evangelizzazione con fiducia e costanza.

Maria Regina e Madre delle Grazie, vi protegge; i patroni Sant'Anselmo e San Pio X vi aiutano; vi incoraggia in modo tutto particolare San Luigi Gonzaga."

Egli ricorda: - Molte sono le virtu' che piacciono agli Angeli santi ed essi desiderano vedere nelle anime nostre la sobrieta', la castita', la poverta'

volontaria, le ferventi orazioni; ma soprattutto l'unione, la pace e la fraterna carita' -

Ecco la vostra concreta missione.

Attualita' di San Luigi

Dalle varie celebrazioni del IV' centenario della sua scomparsa la figura di San Luigi ne risulta ridimensionata e consolidata.

Don Bosco naturalmente lo aveva presentato ai suoi giovani nell'ottica propria della sua epoca, in cui emergevano particolari pratiche devozionali intese a fare di lui un modello da imitare specialmente nella pratica della purezza.

Sia nelle celebrazioni del 1968 per il IV' centenario della nascita, come in quelle attuali ne e' scaturito un San Luigi piu' completo, un San Luigi "attualissimo, scrive Mons. Caporello Vescovo di Mantova, dotato di una robusta personalita' in cui le doti innate armonizzano con una precoce maturazione cristiana. Forte e leale, attento a chi lo circonda, chiaro nei propositi e tenace nel perseguirli".

"I Santi, scrive il gesuita P. Giachi, non sono solo mediatori di grazie temporali, ne' possono essere fotocopiati ad litteram, sono forme concrete di bellezza spirituale, incarnazione differenziata della grazia, una spinta esistenziale, per indicare uno stile ed un orientamento: amici di Cristo, ci portano a Cristo."

Ed anche: "Ad Jesum per Mariam", ricordando il motto delle antiche

congregazioni mariane del Collegio Romano.

E su questa strada San Luigi e' per tutti una sicura guida e modello, anche per la gioventu' d'oggi protesa verso il terzo millennio.

Agostino Magarotto